

Il lato oscuro della trasformazione digitale

Se ne è parlato con David Bevilacqua nella serata che ha inaugurato la quinta annualità del ciclo di appuntamenti con apericena che Rete Pmi Romagna organizza ogni ultimo lunedì del mese

Quante volte al giorno mandiamo e-mail, navighiamo nel web, utilizziamo il cloud per salvare foto, documenti personali o di lavoro, scarichiamo app, felici di usufruire di servizi gratuiti e che ci semplificano la vita? In realtà non c'è nulla di gratuito, perché noi stessi siamo il controvalore che consegniamo in dote, o meglio, lo sono i nostri preziosi dati che, con troppa superficialità o inconsapevolmente, lasciamo ovunque. Queste azioni, alle quali oramai non diamo più nessun peso, considerandole semplicemente utili, divertenti o intriganti, celano in realtà un lato oscuro.

Di questo si è parlato nel corso dell'incontro svoltosi a Cesena presso il Ristorante Le Scuderie, che ha inaugurato il ciclo 2020 del format "Incontri con apericena", che Rete Pmi Romagna organizza ogni ultimo lunedì del mese. Relatore della serata, David Bevilacqua, Managing Director Energy Way, azienda italiana che si occupa di Intelligenza Artificiale, Co-founder Yoroi, azienda cesenate di Cyber-Security di cui è stato per tre anni anche CEO e Chairman. In precedenza, ha trascorso 20 anni in Cisco dove è entrato nel 1996 ricoprendo incarichi di crescente importanza e successo, fino a divenire Vice President Europe, Amministratore Delegato della filiale italiana, General Manager per l'area Est Europa e capo della regione Sud Europa di Cisco Systems.

"Il digitale è uno spazio nuovo che non conosciamo - ha esordito David Bevilacqua - ricco di straordinarie opportunità inesplorate e che ancora non siamo in grado di percepire totalmente, ma anche di grandi minacce di cui cominciamo invece solo oggi ad intravederne la portata e le conseguenze, ma non riusciamo ancora a riconoscerne i



David Bevilacqua con il Presidente di Rete Pmi Romagna Luca Bettini



pericoli. Viviamo in un mondo in cui non siamo più analogici e non siamo ancora totalmente digitali, uno spazio ibridizzato dove mondo fisico e mondo digitale si incontrano e si intersecano molto più di quanto noi crediamo. Secondo una ricerca condotta da Euromedia, il 93,2% degli italiani dichiara di connettersi ad Internet quotidianamente con una permanenza media di sei ore, come se la nostra connessione fosse legata da un login e un logout, ma non abbiamo consapevolezza che noi siamo connessi anche quando pensiamo di non esserlo. Tendiamo ad esportare nel mondo digitale gli stessi modelli di percezione del rischio che abbiamo nel mondo fisico, dove però il senso del pericolo ci è stato tramandato geneticamente da anni di evoluzione del genere umano o formato attraverso la conoscenza e sulla base di esperienze dirette ed indirette. La conoscenza e l'esperienza ci permettono di creare consapevolezza e la presa di consapevolezza del rischio mette in atto i comportamenti che ci consentono di limitare le nostre vulnerabilità e ancora non l'abbiamo acquisita. Il digitale è una straordinaria opportunità per dare efficienza e produttività alle nostre aziende, migliorare la salute e la ricerca, garantire il diritto all'istruzione e alla conoscenza a tutti. Il digitale - ha concluso David Bevilacqua - non è un'opzione dalla quale possiamo sottrarci o un futuro che possiamo rifiutare, ma che dobbiamo cercare di comprendere, dove possibile regolamentare, limitarne il lato oscuro e massimizzarne i benefici. Il modo più efficiente ed efficace per farlo resta quello di mettere le persone al centro e la tecnologia al servizio, ma l'uomo può acquisire un ruolo centrale solo attraverso la conoscenza e la presa di consapevolezza di questo nuovo mondo, in cui tutti ci troveremo sempre più a vivere".

"R-Innovare il Family Business": Gruppo Giovani al via!

Primo appuntamento del nuovo format Eat&Chat del Gruppo Giovani Imprenditori. Ospite Alessandro Scaglione autore del libro che ha dato il titolo alla serata e fornito lo spunto per interessanti riflessioni sul tema del passaggio generazionale

Con il nuovo anno, il calendario di iniziative dell'Associazione si è arricchito del format "Eat&Chat", che identifica le attività organizzate dal Gruppo Giovani Imprenditori di Rete Pmi Romagna. Il ciclo ha preso avvio il 13 Gennaio scorso presso il Ristorante "Scottadito" di Cesena ed ha avuto come gradito "padrino" dell'evento, Alessandro Scaglione, autore del libro "R-Innovare il Family Business". Alessandro Scaglione è esperto di imprese familiari, dove ha lavorato per più di vent'anni come dirigente al fianco di diversi imprenditori. Osservando da una prospettiva privilegiata imprese, famiglie e patrimoni tra vizi e virtù, si è appassionato ai temi tipici del Family Business, fino a volerne fare la sua ragione professionale di vita. Nel 2018 ha così chiuso la carriera manageriale ed aperto un cantiere di lavoro che chiama Consiliator, per diffondere un modello distintivo di cultura, formazione e servizi dedicati al family business.

"Il family business - ha esordito Alessandro Scaglione - rappresenta la spina dorsale dell'economia globale e non solo italiana, contribuisce tra il 70% e il 90% allo sviluppo del prodotto interno lordo del mondo (dati 2018), senza mai stancarsi di servire il progresso economico, tecnologico e sociale della nostra civiltà. Stiamo però attraversando un momentum singolare che ha preso il via una decina di anni fa con



Da sinistra: Alessandra Graziani (Presidente GGII), Tommaso Fabbri (Vice Presidente), Alessandro Scaglione e Lucia Casadei (Vice Presidente)

il crack della finanza e ha incrociato la quarta rivoluzione industriale, che ha accelerato digitalmente la complessità dei mercati e la discontinuità culturale e generazionale. Se a questo aggiungiamo che in Italia l'80% degli imprenditori al comando ha più di 50 anni, metà di questi ne ha più di 60 e che Impero e Papato hanno avallato per 2000 anni una cultura del potere piramidale e autoreferenziale, piuttosto che circolare e condiviso, allora l'impresa familiare italiana ha bisogno oggi più che mai di indovinare le scelte giuste per la continuità. La complessità della situazione ci impone di fare un appello incondizionato alla massima espressione della

nostra evoluzione, ovvero l'intelligenza naturale di cui disponiamo, ben prima di abbracciare paradigmi basati su quella che viene chiamata intelligenza artificiale. Nella misura in cui l'intelligenza naturale dell'imprenditore saprà immaginare il domani e le sue traiettorie - e chi altri dovrebbe farlo? sottolinea Scaglione - allora e solo allora diventerà un differenziale competitivo. Per esercitare, dunque, in piena consapevolezza il rischio imprenditoriale, sono convinto che gli imprenditori debbano aprirsi ad un nuovo modello cognitivo, un modo diverso di conoscere (ovvero di intellighere) il mondo, di formarsi e di informarsi. Questo si-

gnifica attivare e catturare la creatività e l'intelligenza di tutti gli attori dell'ecosistema in cui l'impresa opera, allargando a tutti gli stakeholders la partecipazione a contribuire all'innovazione e all'intento strategico dell'impresa. Se a coloro che già si trovano impegnati in un percorso di r-innovamento avrò risparmiato qualche errore - ha concluso Scaglione -, o se ad altri avrò permesso di maturare l'urgenza di intraprendere un percorso di consapevolezza e di innovazione o se ad altri ancora avrò permesso di consolidare la cifra personale e professionale su cui basano le decisioni importanti, questo libro avrà di gran lunga raggiunto il suo scopo".

